

Charta Oecumenica

Emendamenti alla bozza della nuova versione

I. CREDIAMO “LA CHIESA UNA, SANTA, CATTOLICA E APOSTOLICA”

“Cercate di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti” (Ef 4:3-6¹).

1. Chiamate/i insieme all'unità nella fede

In conformità al Vangelo di Gesù Cristo, come ci è testimoniato nella Sacra Scrittura ed è formulato nella confessione ecumenica di fede di Nicea-Costantinopoli (381), crediamo al Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Noi crediamo in Gesù Cristo che nella sua croce e risurrezione ci rivela l'amore di Dio e il mistero della riconciliazione. Come nostro Signore e Salvatore, ci invia lo Spirito Santo per vivere in *koinonia* con Lui come fratelli e sorelle. Confessiamo che l'opera di Cristo e la missione dello Spirito Santo raggiungono la loro pienezza all'interno della “Chiesa una, santa, cattolica e apostolica”.

In obbedienza al mandato finale di Cristo (Mt 28:18-20; Mc 16:15-18), siamo pronte/i ad annunciare questo *kerygma* comune a “tutta la creazione”, e in modo particolare a “tutte le nazioni” d'Europa; e ad annunciarlo insieme! Crediamo – e già sperimentiamo – che il *kerygma* è un segno potente – ma anche una fonte traboccante – della nostra unità, che è sempre un dono di Dio.

Riconosciamo le differenze che sono ancora ostacoli all'unità visibile, tra cui quelle riguardanti la comprensione della Chiesa, dei sacramenti e dei ministeri. Questo è motivo di doloroso rammarico perché sappiamo che ciò che condividiamo insieme è più profondo e più grande di tutte le differenze. Dobbiamo pentirci e cercare perdono e riconciliazione.

Ci impegniamo:

- a fare del nostro meglio per superare i problemi e le divisioni che ancora separano le Chiese;
- a seguire l'esortazione apostolica della Lettera agli Efesini e a perseverare nella ricerca del comune discepolato di Cristo;
- a operare per l'unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nell'unica fede, condividendo un'unica Scrittura, in obbedienza alla Parola di Dio, seguendo la guida dello Spirito Santo. Ciò diventerà visibile nel reciproco riconoscimento del Battesimo e nella comunione eucaristica, così come nella testimonianza e nel servizio comuni.

II. IN CAMMINO VERSO L'UNITA VISIBILE DELLE CHIESE IN EUROPA

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13:35).

¹ Le citazioni bibliche sono tratte dalla versione interconfessionale in lingua corrente TILC.

2. Ascoltare la Parola di Dio e pregare insieme

Il movimento ecumenico è l'opera dello Spirito Santo che incoraggia gli individui e le Chiese all'unità. Vive del nostro ascolto della Parola di Dio e del lasciare che lo Spirito Santo operi in noi e attraverso di noi. In forza di questa grazia, molte iniziative diverse cercano, attraverso preghiere e celebrazioni, di approfondire la comunione spirituale tra le Chiese e di pregare per l'unità visibile della Chiesa di Cristo. ~~Nonostante grandi sforzi per la comunione eucaristica, le Chiese cristiane e le famiglie interconfessionali lamentano il permanere della divisione.~~ Un segno particolarmente doloroso della divisione ancora esistente tra molte Chiese cristiane è la mancanza della condivisione eucaristica.

Sapendo che “tutti noi credenti siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo” (1 Cor 12:13), celebriamo segni di speranza: ascoltiamo insieme la Parola di Dio, alcuni utilizzando traduzioni della Bibbia e lezioni condivisi. **Cantiamo alcuni inni comuni, a volte con testi diversi.** Studiamo insieme la Bibbia, preghiamo insieme, ci riuniamo per incontri ecumenici di preghiera con le/i giovani e celebriamo insieme la Settimana di preghiera per l'unità cristiana.

Ci impegniamo:

- a camminare insieme, ascoltando lo Spirito Santo e scambiandoci doni spirituali;
- a pregare insieme, le une per gli altri e per l'unità cristiana;
- a imparare a conoscere e ad apprezzare le celebrazioni e le altre forme di vita spirituale praticate dalle altre Chiese;
- a continuare a muoverci in direzione dell'obiettivo della condivisione e ospitalità eucaristica;
- **a produrre inni ecumenici, a partire dai canti che già ora sono condivisi tra diverse Chiese senza magari averne coscienza, per evidenziare quanto i canti liturgici ci possono unire.**

3. Verso una testimonianza comune

~~Nello spirito del Vangelo, vogliamo testimoniare l'unità e la comunione cristiana. Tuttavia, riconosciamo le nostre divisioni passate e presenti, che ostacolano la nostra testimonianza comune a questo mondo.~~

~~Nello spirito del Vangelo dobbiamo rielaborare insieme la storia delle Chiese cristiane, che è caratterizzata, oltre che da molte buone esperienze, anche da divisioni, inimicizie e addirittura da scontri bellici. La colpa umana, la mancanza di amore e la frequente strumentalizzazione della fede e delle Chiese in vista di interessi politici hanno gravemente nuociuto alla credibilità della testimonianza cristiana.~~

L'ecumenismo inizia quindi per noi cristiane/i con il rinnovamento dei nostri cuori, creando così una cultura dell'amore e favorendo l'ospitalità e la fiducia.

Abbiamo superato le reciproche condanne e camminiamo insieme verso una comprensione più profonda delle reciproche liturgie e teologie, tutte fondate sul Vangelo di Gesù Cristo. Nel nostro cammino ecumenico, la testimonianza comune è al centro dell'evangelizzazione. Nello scambio dei doni spirituali delle diverse Chiese cristiane, celebriamo le molteplici forme di adorazione di Dio nello Spirito attraverso Gesù Cristo. Un segno particolare di speranza consiste nelle preghiere, nelle esperienze e negli incontri delle/i giovani, per molti dei quali essere cristiani significa essere ecumenici.

Ci impegniamo:

- a riconoscere le altre Chiese come Chiese - non comunità ecclesiali -, in cui parimenti opera la Grazia di Dio. Pertanto, le Chiese si riconoscano sorelle;
- a superare le tentazioni dell'autosufficienza, dell'indifferenza o del relativismo dell'autoreferenzialità all'interno di ogni Chiesa, riconoscendo i doni dello Spirito alle singole Chiese, che vanno condivisi;
- a continuare a impegnarci per comprendere il cristianesimo attraverso le tradizioni, e a perseguire dialoghi ecumenici;
- a contribuire attivamente allo studio congiunto della nostra storia di fede, alla guarigione della memoria e alla riconciliazione;
- a cercare incontri reciproci ed essere disponibili ad aiutarci a vicenda;
- a promuovere l'apertura ecumenica e la collaborazione nella preghiera, nella testimonianza, nella carità, nell'educazione cristiana e nella formazione teologica.

4. Annunciare insieme il Vangelo

Il compito più importante delle Chiese in Europa è quello di annunciare insieme il Vangelo attraverso la parola e l'azione, per la salvezza di tutti gli esseri umani.

Considerando la secolarizzazione nella storia europea moderna, e le molteplici relazioni tra Stati e religioni nei Paesi europei, è importante dare testimonianza di fede in modalità che corrispondano alle attuali esigenze. Questa testimonianza richiede di diffondere la Buona Novella della salvezza e della cura di Dio per questo mondo insieme, e non gli uni contro gli altri, le une contro le altre. È importante proclamare e vivere insieme il Vangelo in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nelle comunità, nell'educazione, nella pastorale, nelle nostre società, sia negli incontri personali che negli spazi digitali.

~~La fede deve essere condivisa in modo tale da poter essere vissuta e da fornire un orientamento nella vita, anche nella sfera pubblica e nelle questioni sociali e politiche.~~

Altrettanto importante è che tutto il popolo di Dio trasmetta insieme il Vangelo nella sfera pubblica, il che implica anche un impegno responsabile nei confronti delle questioni sociali e politiche.

Ci impegniamo:

- ad adottare un atteggiamento di ricettività verso la diversità delle tradizioni, dei carismi e dei ministeri;
- ad avvicinarci attivamente e apertamente, nei nostri contesti locali, alle Chiese con cui non abbiamo ancora relazioni, per cercare modalità di testimonianza comune e di cooperazione;
- a condividere la fede e l'evangelizzazione con altre Chiese, stringendo accordi con loro ed evitando così una dannosa concorrenza e il rischio di nuove divisioni;
- a riconoscere la libertà religiosa non solo come fondamentale per rispondere alla chiamata del Vangelo, ma anche come un diritto civile di ogni persona, il che significa non indurre nessuna/o alla conversione attraverso pressioni morali o incentivi materiali, ma anche non impedire a nessuna/o di convertirsi spontaneamente.

5. Proseguire il dialogo e lavorare insieme

La nostra comune appartenenza fondata in Cristo ha un significato più fondamentale delle nostre differenze in campo teologico ed etico. Esiste una pluralità che è dono e arricchimento, ma esistono anche contrasti sulla dottrina, sulle questioni etiche e sulle norme di diritto ecclesiastico che hanno

invece condotto a rotture tra le Chiese; un ruolo decisivo in tal senso è stato spesso giocato anche da specifiche circostanze storiche e da differenti tradizioni culturali.

Negli ultimi decenni abbiamo fatto molta strada nel dialogo e nell'incontro tra le nostre Chiese. Siamo riconoscenti al Signore per ciò che è stato realizzato.

Numerose cristiane e cristiani di Chiese differenti vivono e operano insieme, come amici, vicini, sul lavoro e nell'ambito della propria famiglia. I matrimoni interconfessionali sono diventati fonte di ispirazione del modello di vita ecumenica, indicando le questioni che devono essere affrontate e aprendo sentieri per trovare nuove vie insieme nell'amore. **In particolare le coppie interconfessionali evidenziano lo scandalo delle mense eucaristiche separate.**

Sono stati creati e sostenuti a livello locale, regionale, nazionale e internazionale organismi finalizzati alla cooperazione ecumenica a carattere bilaterale e multilaterale. A livello europeo è necessario rafforzare la collaborazione tra la Conferenza delle Chiese Europee (KEK), il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) e altre organizzazioni ecclesiali interconfessionali come i forum nazionali appartenenti al Global Christian Forum. **È necessario organizzare altre Assemblee Ecumeniche Europee, come occasione in cui le/i fedeli delle diverse Chiese possono conoscersi e fare esperienza dell'ecumenismo.**

In caso di conflitti tra Chiese, dovrebbero essere avviati e/o sostenuti a seconda delle situazioni gli sforzi verso la mediazione e la pace. È importante reagire, con spirito di onestà, pentimento e impegno inequivocabile per il Vangelo liberante di Cristo, contro qualsiasi tendenza al fondamentalismo o alla polarizzazione nelle Chiese, o all'uso improprio della religione.

~~Nel riconoscere che sussistono ancora alcuni problemi che creano difficoltà al nostro dialogo, ci sentiamo rafforzate/i dal modo in cui abbiamo camminato insieme.~~

Al fine di approfondire la comunione ecumenica, vogliamo cercare l'unità a partire dal riconoscimento della legittima diversità delle nostre Chiese, mettendo in opera la convivialità delle differenze.

Ci impegniamo:

- a operare insieme, a tutti i livelli della vita ecclesiale, laddove ne esistano i presupposti e ciò non sia impedito da motivi di fede o da finalità di maggiore importanza;
- a proseguire coscienziosamente e con intensità il dialogo tra le nostre Chiese ai diversi livelli, e a esaminare la questione di come gli organismi ecclesiali ufficiali possano recepire e attuare i risultati ottenuti nel dialogo;
- ad aiutare a sgombrare il campo da equivoci e pregiudizi tra le Chiese di maggioranza e di minoranza nei nostri Paesi; **a difendere i diritti delle minoranze;**
- a ricercare il dialogo sui temi controversi, in particolare su questioni di fede e di etica sulle quali incombe il rischio della divisione, e a dibattere insieme tali problemi **alla luce del Vangelo. Quando permangono differenze che non si possono ricomporre, si eserciti il rispetto reciproco tra Chiese sorelle.**

III. SFERE DI INCONTRO IN EUROPA

“Beati quelli che diffondono la pace: Dio li accoglierà come suoi figli”. (Matteo 5:9)

6. Contribuire a plasmare l'Europa

Nel corso dei secoli il cristianesimo si è sviluppato in Europa. Tuttavia, le/i cristiane/i non sono riusciti a impedire che sofferenza e distruzione fossero inflitte dagli europei, sia all'interno dell'Europa che altrove. Confessiamo la nostra parte di responsabilità per questa colpa e chiediamo perdono a Dio e alle persone.

La Chiesa comprende il suo impegno nella costruzione dell'Europa come parte della sua missione in mezzo ai popoli europei. L'Europa nasce dalla condivisione delle molteplici ricchezze della diversità dei suoi popoli. La fede cristiana ~~ha plasmato~~ ha contribuito a plasmare la cultura del continente ed è ~~indissolubilmente legata alla parte della~~ sua storia.

Le Chiese sostengono l'integrazione del continente europeo. Senza valori comuni, l'unità non può durare. Siamo convinte/i che l'eredità spirituale del cristianesimo costituisca, accanto a tutte le altre tradizioni, una fonte di ispirazione e arricchimento per l'Europa.

Sulla base della nostra fede cristiana, lavoriamo per un'Europa umana, socialmente consapevole e laica, in cui prevalgano i diritti umani e i valori fondamentali: la dignità della persona umana, la pace, la giustizia, la libertà, la tolleranza, la partecipazione e la solidarietà.

Condanniamo ogni forma di violenza contro la persona umana, inclusa la violenza di genere, in particolare contro le donne, le persone LGBTQ+ e i/le bambini/e, troppo spesso vittime di abusi, impuniti, da parte di ministri ordinati o personale che lavora per istituzioni ecclesiastiche.

Insistiamo anche sul rispetto per la vita, sul valore dei matrimoni, delle unioni e delle famiglie, sull'opzione preferenziale per i poveri, ~~sulla disponibilità al perdono e sulla compassione in ogni cosa.~~

Contrastiamo le tendenze alla divisione Occidente-Oriente e Nord-Sud all'interno dell'Europa.

Occorre nel contempo evitare ogni forma di eurocentrismo e rafforzare la responsabilità dell'Europa nei confronti dell'intera umanità, in particolare verso le persone impoverite di tutto il mondo.

La nostra speranza di costruire un mondo più giusto, un'Europa più giusta e più degna della persona umana ~~deve accompagnarsi alla consapevolezza~~ risiede nella certezza che gli sforzi umani ~~non servono a nulla se non sono accompagnati~~ sono mossi dalla Grazia divina.

Ci impegniamo:

- a contribuire all'integrità all'unità dell'Europa nella varietà dei suoi livelli religiosi, sociali e politici;
- a cercare un accordo reciproco sul contenuto e sugli obiettivi della nostra responsabilità sociale ~~e a rappresentare di concerto, per quanto possibile, le preoccupazioni e le visioni delle Chiese nei confronti delle~~ come contributo alle istituzioni laiche europee;
- a difendere i valori fondamentali da violazioni di ogni genere;
- a rafforzare la posizione e l'uguaglianza dei diritti delle donne in tutti gli ambiti della vita e a promuovere la collaborazione nella Chiesa e nella società tra donne, e uomini e persone non binarie;
- a istituire commissioni indipendenti per far luce sugli abusi commessi dal clero, garantire processi equi per condannare i colpevoli, risarcire le/i sopravvissute/i e prevenire gli abusi;
- ~~a condannare il fondamentalismo religioso e tutto ciò che indebolisce i legami che ci tengono uniti~~ a resistere a ogni tentativo di strumentalizzare la religione e la Chiesa a fini etnici o nazionalistici.

7. Rafforzare la comunione con l'ebraismo

Siamo legate/i in una comunione unica con il popolo di Israele. Le relazioni ebraico-cristiane rimangono una parte importante dell'**identità autocomprensione** di ogni cristiana/o.

Le nostre sorelle e fratelli ebrei sono il popolo dell'Alleanza che Dio non ha mai interrotto. La nostra fede ci insegna che sono ancora "amati" e scelti; "Dio infatti non ritira i doni che ha fatto, e non muta parere verso quelli che ha chiamato" (Romani 11:28-29). "E da loro, sul piano umano, proviene il Cristo" (Romani 9:5). Il popolo ebraico non è mai stato sostituito dalla Chiesa, la Bibbia ebraica non è mai stata sostituita dal Nuovo Testamento, e la prima Alleanza non è stata sostituita da quella nuova. **Non sono mai stati sostituiti ma portati a compimento.**

Riconosciamo come dono dello Spirito Santo la crescente consapevolezza del profondo legame familiare esistente tra la fede cristiana e l'ebraismo. In questo Spirito, gli ebrei sono **i nostri genitori sorelle e fratelli** nella fede **e perché provengono dalla** ~~la~~ nostra **stessa** radice viva, che ci sostiene (Romani 11:18). Possiamo adorare Dio e pregare insieme, **parzialmente** condividere ~~non solo~~ le stesse Scritture **ma anche e confrontarci** sulla loro comprensione. Speriamo che un dialogo genuino ci porti a conoscerci a vicenda e che questa conoscenza sia seguita da vero amore e azione congiunta. Ci aiuterà anche nel nostro dialogo ecumenico.

Nello stesso Spirito, deploriamo e condanniamo tutte le manifestazioni passate e presenti di antisemitismo, tutti i focolai di odio e persecuzione. Chiediamo perdono a Dio per gli atteggiamenti antiebraici tra le/i cristiane/i e chiediamo la riconciliazione alle nostre sorelle e fratelli ebrei. Insieme alle/agli ebrei/i, le/i cristiane/i devono diventare custodi della memoria della presenza e dell'eredità ebraica in Europa, spezzata e quasi cancellata nella maggior parte dei luoghi dalla Shoah. Dimenticarla significa concordare con i suoi autori e consentire il suo ripetersi.

Ci impegniamo:

- a contrastare tutte le forme di antisemitismo e antigioaismo nella Chiesa e nella società;
- a cercare e intensificare a tutti i livelli il dialogo con le nostre sorelle e i nostri fratelli ebrei;
- a rafforzare la consapevolezza dell'eredità **ebraica comune a ebrei/i e cristiane/i** nella nostra teologia e liturgia;
- a cercare opportunità di azioni e attività congiunte (ebraico-cristiane) in Europa e nel mondo;
- a rinunciare alla missione istituzionale diretta alle/gli ebrei/i, **restando comunque sempre pronte/i a dare testimonianza personale a Gesù.**

8. Curare le relazioni con l'islam

Per ebrei/i, cristiane/i e musulmane/i, Abramo è una figura fondatrice. Le riflessioni sulle relazioni tra islam e cristianesimo consentono alle/i cristiane/i di comprendere più a fondo la loro posizione all'interno della famiglia abramitica. Condividiamo con le/i musulmane/i la fede nell'unico Dio misericordioso. Tuttavia, ci separa la fede cristiana nella divinità di Cristo e nel Dio uno e trino. Sia i nostri punti in comune che le nostre differenze possono aiutarci a comprendere meglio noi stesse/i e a comprenderci reciprocamente.

Musulmane/i e cristiane/i condividono passato e presente in Europa, che è stata segnata da molti buoni contatti e relazioni di vicinato, ma anche da guerre ed esperienze dolorose, forti riserve e pregiudizi da entrambe le parti. Per aumentare la nostra comprensione reciproca e migliorare la nostra convivenza, incoraggiamo un'intensificazione degli incontri tra cristiane/i e musulmane/i e il miglioramento del dialogo islamico-cristiano a tutti i livelli.

Ci impegniamo:

- a comportarci con rispetto verso le/i musulmane/i;
- a conoscere di più l'islam e le/i musulmane/i, creando o moltiplicando le occasioni di partecipazione alle loro ritualità (p. es. durante il Ramadan);
- a sostenere le/i musulmane/i nella richiesta di ottenere luoghi di culto;
- a promuovere celebrazioni e/o incontri interreligiosi con le/i musulmane/i (p. es. per il Tempo del Creato);
- a discernere e perseguire temi di interesse comune con le/i musulmane/i;
- a contrastare l'islamofobia nella Chiesa e nella società;
- a collaborare con le/i musulmane/i nella causa della pace contro ogni forma di estremismo o abuso della religione.

9. Confrontarci con altre religioni e visioni del mondo

Il panorama spirituale in Europa è in continuo cambiamento, con una pluralità di fedi religiose e stili di vita non confessionali, insieme a religioni orientali e nuove comunità religiose.

Nel rispetto reciproco, prendiamo sul serio le questioni critiche, puntando a una discussione corretta. Le Chiese hanno l'opportunità di confrontarsi con individui e comunità in modo che possa essere promossa la comprensione reciproca e le relazioni possano essere rafforzate e approfondite.

Ci impegniamo:

- a riconoscere la libertà di religione e la libertà di coscienza e a difendere il diritto di praticare la propria fede o il proprio credo, individualmente o in gruppo, privatamente o pubblicamente, nel quadro dei diritti comuni a tutte/i;
- a essere aperte/i al dialogo con tutte le persone di buona volontà, a perseguire con loro temi di interesse comune e a condividere con loro la testimonianza della nostra fede cristiana, **mentre loro condividono con noi la testimonianza della loro fede o del loro modo di vivere.**

IV. AMBITI DI IMPEGNO COMUNE IN EUROPA

“Guarda come è bello e piacevole
che i fratelli vivano insieme.” (Salmo 133:1)

10. Impegnarci per la pace in Europa

La storia dell'Europa dimostra che la guerra è in ultima analisi inutile. Come cristiane/i dobbiamo implorare la pace da Dio come Suo dono, riconoscendo che la pace deve anche essere costruita giorno per giorno, attraverso opere di giustizia e amore. Ecco perché affermiamo che la guerra è una sconfitta per l'umanità e che solo nella pace e attraverso la pace può essere garantito il rispetto della dignità umana e dei suoi diritti inalienabili. Non c'è vera pace senza equità, verità, giustizia e solidarietà.

Riconciliazione significa promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli e in particolare superare l'abisso che separa ricche/i e impoverite/i, e sconfiggere la disoccupazione.

~~Inoltre, la nostra fede cristiana non ci permette di disperare dei nostri avversari. Ispirati dalla fede, non equipariamo i nostri avversari al loro errore e non perdiamo la speranza per loro.~~

La pace fa sì che gli animi si uniscano, siano disposti a un dialogo sincero e continuo, preparando il terreno per nuovi progressi nella giustizia nell'ambito della pacifica convivenza di tutti gli esseri umani.

Ci impegniamo:

- a lavorare per la pace in Europa e nel mondo intero, ~~come persone create ad immagine di Dio, Signore della Pace~~ puntando alla risoluzione nonviolenta dei conflitti – rimane aperto il problema di come gestire la “responsabilità di proteggere” i popoli aggrediti;
- a negare l'uso improprio della religione per giustificare scopi politici;
- a incoraggiare atti di perdono e riconciliazione nell'ambito delle nostre responsabilità sociali, politiche e religiose;
- ad assumerci insieme la responsabilità le une per gli altri e per il futuro.

11. Salvaguardare il creato

~~A partire dalla fede nella visione originale di Dio per l'umanità, possiamo osservare che siamo chiamati/i a essere fedeli amministratori, attenti coltivatori e generosi amanti di tutta la vita sul nostro pianeta. Mentre la religione ha un grande potenziale per cambiare il nostro modo di relazionarci con la terra e tutte le sue creature, in passato alcuni credevano che~~

Credendo all'amore di Dio creatore, riconosciamo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura. Guardiamo tuttavia con apprensione al fatto che i beni della terra vengono sfruttati senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il benessere e la stessa sopravvivenza delle generazioni future.

Il brano biblico “Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra. Governatela” (Genesi 1:28) ~~non può essere interpretato come~~ il permesso dato agli esseri umani di saccheggiare la terra.

~~Riconosciamo che la visione cristiana antropocentrica, e più ancora, androcentrica, non ha sufficientemente contrastato la tecnocrazia, la finanza, il consumismo e lo sfruttamento del creato, compreso il corpo umano: servono teologie della liberazione, del creato, della persona umana, di Dio.~~

~~Facendo tesoro dei contenuti delle tre Assemblee Ecumeniche Europee, ricordiamo che la giustizia ecologica non può essere disgiunta da quella sociale, secondo il processo conciliare “giustizia-pace-salvaguardia del creato”, recentemente formulato nell'espressione “ecologia integrale”. In questi ultimi anni è apparso chiarissimo come la vita umana sia connessa con la vita di tutto il pianeta: c'è un'interconnessione profonda tra la specie umana e tutte le altre specie e gli elementi che compongono la creazione.~~

~~Insieme, ci invitiamo a vicenda a conoscere più a fondo il mondo naturale, a comprendere meglio cosa minaccia i confini planetari e il nostro futuro comune e a fare tutto il possibile per creare un mondo accogliente per ogni creatura.~~

~~A fronte del riscaldamento globale, in continuo, pericoloso aumento, le cui distruttive conseguenze stiamo sperimentando anche in Europa, si impone con urgenza la necessità di una conversione ecologica. Le Chiese hanno il dovere di discernere il tempo in cui viviamo e di impegnarsi decisamente perché si attui questa conversione, secondo le due linee della mitigazione e~~

dell'adattamento, per non superare la soglia dell'1.5°. Questo impegno deve entrare nella pastorale ordinaria delle nostre Chiese.

Esortiamo tutte/i le/i cristiane/i a prendersi cura e a salvaguardare la nostra casa comune. Incoraggiamo le/i fedeli a custodire insieme il creato durante tutto l'anno, ma in particolar modo durante il mese del Tempo del Creato.

Ci impegniamo:

- a realizzare una conversione ecologica a livello personale, ecclesiale, sociale e comunitario, per custodire l'intera creazione;
- a promuovere e sostenere in modo specifico iniziative che favoriscano la fioritura di tutte le creature di Dio;
- a operare insieme per sostenere le comunità colpite negativamente dal cambiamento climatico, **che dovrebbero beneficiare dei fondi "perdite e danni" stanziati dalle COP. Occorre valorizzare l'esperienza delle Chiese indigene, come i Sami, che sono quelle più danneggiate dal cambiamento climatico e quelle che meno ne sono responsabili;**
- a sensibilizzare le/i credenti delle nostre Chiese e fare pressione sulle istituzioni europee per passare dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili; ridurre il consumo di suolo causato dalla cementificazione; piantumare alberi;
- a diventare "chiese verdi", che attuano buone pratiche ecologiche in materia di energia, trasporti, acqua, riciclo dei rifiuti, cibo...
- a sostenere le organizzazioni ambientali delle Chiese e le reti ecumeniche nel loro impegno per la salvaguardia del creato;
- a ispirarci alle Costituzioni di Ecuador e Bolivia per richiedere che l'Europa riconosca i diritti della natura.

12. Migrazioni e popoli in movimento

Il fenomeno migratorio non ha carattere emergenziale, ma strutturale, nella società di ieri, di oggi e di domani, ed è connesso da un lato con il cambiamento climatico, l'instabilità socio-politica, le guerre, che costringono le persone a lasciare il loro Paese d'origine, dall'altro con l'invecchiamento della popolazione europea, che richiede nuova forza lavoro.

L'afflusso di migranti in Europa sta cambiando il panorama spirituale delle Chiese, con molte comunità cristiane locali che devono la loro esistenza alla presenza di migranti. Questo fenomeno ha rimodellato la composizione delle comunità e sta arricchendo la diversità culturale e religiosa. Il motivo biblico dell'essere una/o straniera/o, comprese le esperienze di spostamento di Gesù stesso, e l'imperativo dell'ospitalità sottolineano la natura transitoria dell'esistenza umana e la chiamata cristiana ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare le/i migranti.

Ci impegniamo:

- a esprimere solidarietà alle/i migranti, riconoscendo l'umanità condivisa e promuovendo una testimonianza profetica contro i sistemi ingiusti;
- a intraprendere azioni trasformative che riflettano i valori di giustizia, amore e inclusività insiti nella fede cristiana;
- a partecipare alla diaconia, istituendo comitati di accoglienza, offrendo orientamento e supporto linguistico, organizzando programmi di scambio culturale e promuovendo processi comunitari a livello locale;

- ad attivarci con una voce sola che si interfacci con le istituzioni politiche per difendere i diritti e il benessere delle/i migranti, contribuendo a configurare politiche, salvaguardando i diritti umani, accrescendo la consapevolezza pubblica, creando alleanze, affrontando sfide sistemiche, offrendo assistenza pastorale e promuovendo la collaborazione internazionale;
- a contrastare il crimine/peccato della tratta umana, che riguarda soprattutto donne: chiediamo leggi che tutelino le donne migranti, perseguano le reti criminali che le sfruttano e permettano alle migranti prostitute di affrancarsi;
- a sostenere le associazioni di volontariato laiche e religiose che effettuano salvataggi di migranti in mare e sulla rotta balcanica; a farci promotrici nei nostri rispettivi Stati di corridoi umanitari; a richiedere alle istituzioni europee una più equa redistribuzione delle/i migranti che entrano nel territorio europeo;
- a chiedere ai nostri Stati che riconoscano la cittadinanza (*ius soli*) alle/i figlie/i di immigrate/i che nascono in Europa;
- a chiedere che vengano messe in atto politiche di valorizzazione delle risorse umane immigrate, dal momento che attualmente il lavoro delle/gli immigrate/i può essere definito pesante, pericoloso, precario, poco pagato, penalizzato socialmente;
- a far luce sui casi di sfruttamento lavorativo e abuso delle donne migranti, soprattutto consacrate, dentro le Chiese, e a chiedere che gli abusatori siano perseguiti secondo giustizia.

13. Nuove tecnologie e digitalizzazione

~~La Sacra Scrittura testimonia che Dio ha donato il suo Spirito all'essere umano perché fosse «abile e intelligente, capace di fare ogni genere di lavoro» (Esodo 35:31).~~

L'intelligenza umana è un'espressione della dignità di cui siamo dotati dal Creatore, che ci ha create/i a sua immagine e somiglianza (Genesi 1:26). La scienza e la tecnologia sono prodotti affascinanti del potenziale creativo umano che modellano i nostri modi di relazionarci con il mondo, con le/gli altre/i e con noi stesse/i.

L'intelligenza artificiale e altri strumenti digitali cambiano il volto dell'attività e della responsabilità umana, della comunicazione, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, del consumo, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della nostra vita quotidiana. Le speranze e le ansie legate alle nuove tecnologie devono essere bilanciate con la visione di Gesù per un'umanità fiorente (Giovanni 10:10), rispettando l'integrità e la dignità innata della persona e il valore delle relazioni personali e della conoscenza umana. Altrimenti, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, la conoscenza e la ricchezza potrebbero accumularsi nelle mani di poche persone e ci sarebbero gravi rischi per le società democratiche e la convivenza pacifica.

~~Già oggi vediamo i rischi dell'intelligenza artificiale applicata alle armi belliche, con un potenziale distruttivo inimmaginabile, e all'alterazione della realtà con la produzione di fake news che impediscono alle/i cittadine/i di discernere il vero dal falso.~~

Ci impegniamo:

- a difendere la dignità inalienabile di ogni persona;
- a promuovere lo sviluppo integrale e il bene comune;
- a promuovere criteri etici e linee guida per quanto riguarda la digitalizzazione e l'uso delle nuove tecnologie;

- a creare un osservatorio sostenuto dalle Chiese, con esperte/i ad alta competenza per vigilare sui rischi concreti dell'intelligenza artificiale;
- incoraggiare il dialogo con tutti gli attori della sfera pubblica su questioni etiche, politiche, economiche e di giustizia sociale, tenendo conto della normativa dell'Unione Europea sull'intelligenza artificiale.

14. L'Europa e il mondo

Il cristianesimo ha ~~svolto un ruolo essenziale nella~~ contribuito, insieme a tutte le altre tradizioni, alla formazione dell'identità e della cultura europea. Allo stesso tempo, riconosciamo che l'Europa non è né la radice né il centro del cristianesimo. Contrariamente alla nostra storia di colonizzazione, siamo state/i destinatarie/i della fede cristiana sia in passato che oggi. Le/i cristiane/i in Europa fanno parte di una comunità globale. Come Chiese e come comunità internazionali dobbiamo evitare l'eurocentrismo. Consideriamo la diversità delle nostre tradizioni regionali, nazionali, culturali e religiose come un arricchimento. Allo stesso tempo, diversi background culturali possono portare a controversie su questioni di etica e fede. Come cristiane/i, ci impegniamo le/gli une/i con le/gli altre/i in uno spirito di ascolto, discernimento e amore. Ci teniamo a costruire relazioni e amicizie con partner provenienti da altre parti del mondo.

La perdurante divisione delle Chiese depotenzia la loro testimonianza sul piano pubblico: il presentarsi unite, nella legittima diversità, reciprocamente riconosciuta, darebbe all'Europa e al mondo un esempio di convivenza possibile.

Ci impegniamo:

- a lavorare per la promozione di una visione integrale di ogni persona e del mondo;
- a resistere a qualsiasi tendenza alla disumanizzazione e alla mancanza di rispetto per la vita umana;
- a resistere a qualsiasi tentativo di abusare della religione e della Chiesa per scopi etnici, nazionalisti o populistici;
- a contrastare qualsiasi forma di nazionalismo che porti all'oppressione di altri popoli e minoranze nazionali e impegnarci per risoluzioni non violente;
- a difendere i diritti umani e i diritti delle minoranze;
- a dare corpo all'ecumenismo, per testimoniare nel mondo l'unica, variegata Chiesa di Cristo.

15. Donne

Le Chiese sono tanto più credibili in Europa se testimoniano al loro interno quei valori di giustizia e amore reciproco che predicano al mondo. «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1Corinzi 12:26): non si può restare indifferenti alle ingiustizie che soffrono le donne.

Il tasso di disoccupazione delle donne e il gender pay gap mostrano che la parità di genere è ancora da raggiungere.

Lo status di migrante costituisce un fattore di emarginazione, vulnerabilità legale ed economica delle donne straniere, che le espone al rischio della tratta e della prostituzione.

Anche all'interno delle Chiese esistono situazioni di discriminazione lavorativa e remunerazione iniqua delle donne, in particolare le consacrate. Le donne migranti sono soggette a ricatto perché il permesso di soggiorno è vincolato alla loro permanenza nello stato religioso.

Nelle guerre, le donne sono vittime due volte: gli stupri di massa e le violenze sessuali nei conflitti armati sono un “crimine contro l’umanità”.

L’ecofemminismo svela che il patriarcato e il maschilismo utilizzano la stessa logica di dominio e sopraffazione sulle donne, sugli uomini non-conformi al modello predatorio, e sulla terra.

Nonostante La Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea tuteli e promuova i diritti e le libertà fondamentali delle persone, in molti Stati si assiste a un processo di erosione dei diritti delle donne, soprattutto in termini di salute riproduttiva.

La cultura patriarcale dominante è alle radici di un certo modo di essere Chiesa, organizzata in modo gerarchico, piramidale e clericale che impedisce l’educazione alla pratica egualitaria della democrazia, un diffuso riconoscimento dei diritti umani e l’esercizio della profezia nella Chiesa.

Ci impegniamo:

- a chiedere politiche lungimiranti di tutela del lavoro delle donne e delle madri lavoratrici;
- a chiedere che si faccia piena luce sulle dinamiche di sfruttamento lavorativo nelle Chiese, e vengano rispettate dignità e diritti delle donne lavoratrici;
- a chiedere leggi che tutelino le donne migranti, perseguano le reti criminali che le sfruttano e permettano alle migranti prostitute di affrancarsi;
- a chiedere che sia fatta luce sui casi di sfruttamento e abuso delle donne migranti dentro le Chiese, e che gli abusatori siano perseguiti secondo giustizia;
- a conoscere e diffondere le ecoteologie femministe, che ci aiutano a decostruire un modello teologico fortemente androcentrico, e ci ricordano che servono teologie della liberazione, della donna, del corpo, della natura;
- a fare pressione perché la barbarie degli stupri di guerra sia perseguita con determinazione dai tribunali civili e militari di ogni Paese come "crimini contro l'umanità " e "crimini di guerra";
- a riconoscere i diritti delle donne in materia di salute riproduttiva, non opponendo più censure alla contraccezione e non criminalizzando la scelta dell’interruzione volontaria della gravidanza;
- a ripensare il sistema ministeriale, desacralizzandolo e declericalizzandolo, a riconoscere il ministero ordinato delle donne, testimoniato nella Chiesa delle origini. La ministerialità va ripensata da capo a partire dai bisogni e dalle risorse delle comunità ecclesiali, così com’è stata nelle prime comunità cristiane.

Elza Ferrario e Roberto Fiorini
responsabili del settore Ecumenismo
Coordinamento nazionale
Noi siamo Chiesa

15 settembre 2024